

L'Archivio e la Biblioteca dell' Arcidiocesi di Salerno - Campagna - Acerno.

L'Archivio dell'Arcidiocesi di Salerno- Campagna- Acerno pur avendo un' origine molto remota, non ci ha trasmesso alcun documento dei primi secoli della cristianità.

La prima pergamena che si conserva nel Fondo Pergamenaceo è datata 945. Dal secolo XII sappiamo che le carte dell'archivio venivano ben custodite, ma soltanto con il primo registro della Mensa Arcivescovile veniamo a conoscenza del nome del primo archivista della diocesi, nella persona del sacerdote Giuseppe Vivaldo.

I vari Arcivescovi che si sono succeduti nella Arcidiocesi di Salerno, si sono interessati proficuamente all'Archivio, basti pensare a Marc'Antonio Marsilio Colonna (1574-1589) che trasferì il materiale documentario in un luogo più sicuro e adatto, prescrivendo nel 1579 sagge norme per la consultazione; lo stesso ci informa che c'erano "codici antichi e documenti rari", il suo archivista era il canonico della Cattedrale Gaspare Mosca, autore del "De Salernitanae Ecclesiae Episcopis et Archiepiscopis catalogus".

Mons. Mario Bolognini (1591-1605), invece, ebbe il merito di far riordinare l'Archivio; nella Relazione della Visita ad limina del 20 maggio 1591 parla di tre raccolte di documenti: 1) quella capitolare, nella sacrestia della cattedrale; 2) quella della mensa arcivescovile, nel palazzo episcopale; 3) quella della curia, custodita nell'Episcopio.

Mons. Bonaventura Poerio o.f.m. (1697-1722), dopo aver denunciato l'abbandono in cui versava l'Archivio, stabilì che i documenti dovessero essere consultati sotto l'attenta cura dell'archivista, proibendo di portarli fuori; dettò una serie di regole che sono contenute nell'VIII Registro della Mensa Arcivescovile e incaricò il notaio apostolico nonché cancelliere della curia Matteo Pastore di creare la famosa Platea tutt'ora esistente e consultata per la sua ricchezza di documentazione.

Mons. Giulio Pignatelli O.S.B.(1784-1796), destinò nuovi locali per l'archivio per combattere la situazione di degrado.

Sotto l'episcopato di Mons. Salvatore Spinelli (1796-1805) venne redatto il famoso repertorio Perrone, redatto dal sacerdote Carlo Perrone, che segnò un ulteriore tappa nel riordino dei documenti.

Sotto l'episcopato di Mons. Nicola Monterisi (1929-1944), l'archivio venne collocato in saloni più adatti, affidando la sistemazione del materiale all'archivista Mons. Antonio Balducci che pubblicò nel 1959 (sotto l'episcopato di Mons. Demetrio Moscato) due volumi di grande valore in cui descrisse scrupolosamente tutto il materiale presente in Archivio, e che , ancora oggi, rappresenta uno strumento indispensabile per gli studiosi.

Mons. Guerino Grimaldi (1984-1992) trasferì nel Palazzo dell'ex Seminario Arcivescovile di Largo Plebiscito, l'Archivio, la Biblioteca e il Museo Diocesano; l'ultima sistemazione dell'Archivio e della Biblioteca è stata fatta sotto l'Episcopato di Mons. Gerardo Pierro.

Tra i fondi più consultati dagli studiosi, che quotidianamente visitano l'Archivio, vi sono il Fondo “**Status Animarum**” ossia registri in cui il parroco annotava quanto era necessario a individuare i suoi parrocchiani e a darne un'idea sulla loro condizione morale e religiosa. Da tali registri si evincono notizie utili per la ricostruzione di interi nuclei familiari per cui sono documenti propedeutici per una eventuale ricostruzione genealogica. Il “**Fondo Benefici e Cappelle**”, riordinato da qualche anno, offre notizie importanti sull'origine del beneficio, dei suoi titolari, sui diritti di patronato, su trasferimenti di titoli, su restauri effettuati, su autorizzazioni concesse, su liti e vertenze varie, sulle leggi eversive ,etc.

Il “**Fondo Mensa Arcivescovile**” che consta di 103 cartelle e contiene inventari di beni appartenenti alla Mensa Arcivescovile; si parla di controversie con Comuni e privati, con Monasteri e con Istituzioni varie per gualchiere e mulini, per diritti di pascolo, di macinazione, per uso

delle acque ; si fa riferimento a diritti e doveri dei coloni, a decime , si conoscono particolari sulla Fiera di Salerno. Il **“Fondo Visite Pastorali e Arcivescovi Salernitani”** in cui sono raccolte le visite dei Vescovi alle diverse parrocchie della Diocesi. Il primo vescovo di cui si conserva la visita è Mons. Nicola Piscicelli II (1451). Il **“Fondo Pergamenaceo”** consta di 1215 pergamene che vanno dal 945 al 1963. Vi sono Bolle Pontificie e Bolle Vescovili, attestati di donazioni di beni, di compra-vendita, di divisione, di permuta, di testamenti, di decreti sovrani. In altre pergamene si parla di concessioni o conferme di privilegi. Tra gli altri fondi presenti vanno annoverati il **“Fondo Capitolo Metropolitano”**, il **“Fondo Confraternite”**, il **“Fondo Acerno”**, il **“Fondo Sacre Ordinazioni”**, il **“ Fondo Cause Matrimoniali”** , il **“ Fondo Transunti ”**, il **“Fondo Concorsi e Provviste”**, il **“Fondo Ufficio Tecnico Diocesano”**, il **“Fondo Processetti Matrimoniali”**, il **“Fondo Atti Civili”**, il **“ Fondo Diocesi Diverse”**, il **“Fondo Liturgico”**, e il **“Fondo Monasteri”**.

LA BIBLIOTECA DIOCESANA

Il Concilio di Trento nella sessione XXIII del 15 Luglio 1563 stabilì che in ogni Diocesi dovesse sorgere un Seminario per preparare i nuovi futuri sacerdoti. L’Arcivescovo di Salerno Gaspare Cervantes (1563-1568) iniziò la costruzione del Seminario di Salerno che entrò in funzione soltanto nel 1567 sotto l’Arcivescovo Marco Antonio Colonna.

L’Arcivescovo Marco Antonio Marsilio Colonna (1574-1589) possedeva un’ antica biblioteca personale che era formata da pregevoli manoscritti, interessanti documenti pergamenacei e rari codici. Questa biblioteca si può considerare il primo nucleo della Biblioteca Diocesana. Oggi, la Biblioteca Diocesana possiede circa 110.000 volumi. I testi spaziano nei più diversi campi del sapere, vi si trovano testi biblici, libri di patristica, liturgici, giuridici, letterari e scientifici, pur essendo presenti in maggior parte testi che riguardano il settore teologico – religioso.

La Biblioteca non ebbe vita facile basti pensare che nel 1866 il Seminario venne requisito da parte dell'Autorità civile e nei suoi locali venne collocata una scuola statale.

Documenti d'Archivio ci permettono di identificare importanti donazioni; nel 1857 l'Arcivescovo Mons. Marino Paglia vi lasciò i suoi libri, imitato nel 1884 dal canonico Salvatore De Rosa, nel 1922 dal canonico Roberto De Graziano, nel 1928 dal canonico Giacinto Carucci, dagli arcivescovi Nicola Monterisi (1944) e Guerino Grimaldi (1992). Le ultime donazioni sono state quelle del prof. Antonio Uliano (1994), di Mons. Rainone (1995), di Don Salvatore Colamarco (1995) e di Mons. Generoso Crisci.

Tra il materiale librario presente in Biblioteca vi sono un buon numero di cinquecentine. Il testo più antico è un'edizione della "Storia Naturalis" di Plinio, donato alla Curia Salernitana dal dottor Sansone di Acerno e stampato a Venezia. La maggior parte dei volumi è ascrivibile alla seconda metà del XVI secolo, mentre poche sono, in proporzione, le opere stampate nel primo trentennio del '500. E' presente anche un incunabolo di astronomia di Firmico Materno, datato 1497.

Una data importante per la vita della Biblioteca è il 1976; in quell'anno infatti, con la chiusura del Pontificio Seminario Regionale Salernitano-Lucano, la S. Sede offrì all'Archidiocesi salernitana l'intera Biblioteca del Seminario. Si formò in questo modo un complesso librario di 50.000 volumi che, per volontà di Mons. Guerino Grimaldi, fu denominata "Biblioteca Diocesana" e sistemata nel palazzo dell'ex Seminario Arcivescovile. Era infatti desiderio di Mons. Guerino Grimaldi creare in città un centro polifunzionale, che raccogliesse in una unica struttura il Museo Diocesano, l'Archivio Storico e la Biblioteca Diocesana.

Vice – Direttore
Archivio Storico e Biblioteca Diocesana
Don Alessandro Gallotti

